

Scheda di approfondimento:

I SAHRAWI E IL SAHARA OCCIDENTALE

Il Sahara occidentale, conosciuto come ex Sahara spagnolo, è l'ultima colonia africana. Si tratta di un territorio di circa 266.000 Km², che confina a nord con il Marocco, a sud con la Mauritania, a est con l'Algeria e a ovest con l'oceano Atlantico. E' il Congresso di Berlino che nel 1884 assegna la regione atlantica del Sahara alla Spagna, che poi diverrà la colonia del Sahara spagnolo.

Nel 1965 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite invita la Spagna a decolonizzare il Sahara e a "procedere all'organizzazione di un referendum, da realizzarsi sotto gli auspici delle Nazioni Unite, al fine di permettere alla popolazione autoctona del territorio di esercitare liberamente il suo diritto all'autodeterminazione".

Il 14 novembre 1975, la firma degli Accordi di Madrid tra i governi spagnolo, marocchino e mauritano, cambia il corso della storia del Sahara occidentale. In base agli accordi, la Spagna deve abbandonare il Sahara occidentale, che subito dopo è occupato militarmente da due dei Paesi confinanti: il Marocco da nord e la Mauritania da sud. Alla popolazione civile sahwawi, fatta oggetto di bombardamenti, anche con bombe al napalm e al fosforo, non rimane che fuggire verso la frontiera algerina, sotto la protezione del Fronte Polisario, che il 27 febbraio 1976, proclama la Repubblica Araba Sahrawi Democratica (RASD), membro dell'Unità africana e riconosciuta da più di ottanta Paesi nel mondo. Da quel momento la popolazione sahwawi vive divisa, in parte nei campi di rifugiati in Algeria e in parte nel Sahara occidentale occupato dal Marocco, dopo che la Mauritania nel 1979 si ritira dal conflitto.

Nel 1991, dopo quindici anni di guerriglia, Marocco e Fronte Polisario sottoscrivono, sotto l'egida delle Nazioni Unite, un accordo per lo svolgimento di un referendum di autodeterminazione, che lascia al popolo sahwawi la possibilità di scegliere tra indipendenza e annessione al Marocco. Nel mese di settembre dello stesso anno, dopo la proclamazione del cessate il fuoco, le Nazioni Unite inviano una missione, la MINURSO (Missione delle Nazioni Unite per il Referendum in Sahara Occidentale), con l'incarico di organizzare il referendum, previsto inizialmente nel mese di gennaio 1992. Dal 2001 le Nazioni Unite continuano ad avanzare nuove proposte, ma senza arrivare ad alcun risultato concreto.

Dal 1975, la popolazione sahwawi che vive nel Sahara occidentale occupato dal Marocco subisce una violenta repressione da parte dello Stato marocchino, che mantiene i Sahrawi sotto un'insopportabile pressione quotidiana con arresti, torture, processi farsa, sparizioni forzate, che fanno parte di una vera e propria strategia del terrore finalizzata a eliminare il sentimento nazionalista dal Sahara occidentale. Tutto ciò avviene nell'assoluto silenzio. Poche sono, infatti, ancora oggi le informazioni e le analisi indipendenti sulle condizioni e sui bisogni del popolo sahwawi che vive nei territori occupati, le poche disponibili sono diffuse attraverso reti clandestine, e oggi, grazie alle nuove tecnologie, attraverso i telefoni cellulari e la rete internet.

Dal 1991 il popolo sahwawi continua a combattere la propria lotta a livello diplomatico, in vista di un referendum che però non arriva per ragioni soprattutto economiche. L'occupazione illegale del Sahara occidentale, infatti, consente al Marocco di sfruttare illegalmente le risorse naturali del Sahara occidentale, principalmente fosfati e pesca.

PROGETTO FARMACIA

Il progetto farmacia, avviato nel 2002, grazie al finanziamento della Regione Emilia Romagna, ha garantito l'invio di materie prime per la produzione di farmaci essenziali utili a garantire una maggiore copertura del fabbisogno e il conseguente miglioramento dello stato di salute della popolazione rifugiata. I risultati ottenuti dal progetto sono fino ad oggi realmente soddisfacenti: la produzione di medicinali essenziali è aumentata notevolmente, sia a livello qualitativo che a livello quantitativo. Tra le diverse attività sostenute dal progetto, che vede protagonista l'Università degli Studi di Ferrara, quella di sviluppo della medicina tradizionale e di ricerca sulle piante medicinali e di interesse alimentare del Sahara occidentale, allo scopo di favorire l'accesso a nuove conoscenze e a nuovi trattamenti da produrre localmente.